

## L'EUROPA E LA CRISI



François Hollande e Angela Merkel. FOTO ANSA

## Occhi puntati su Berlino, tra paure e speranze

SEGUE DALLA PRIMA

E invece è proprio questa la *Gretchenfrage* (la questione fondamentale, quella da cui dipende tutto il resto) su cui il vertice segnerà un passo avanti o un disastroso fallimento.

Il documento che il presidente del Consiglio Herman Van Rompuy ha preparato con i presidenti della Commissione, dell'Eurogruppo e della Bce e che è stato diffuso ieri è inevitabilmente calibrato sulle posizioni tedesche. È lì, a Berlino, che si trova la chiave di un accordo possibile o di una rottura che sarebbe difficilissimo poi ricucire. È alla cancelliera Merkel che vanno offerte le garanzie senza le quali non accetterà mai di «mettere altri nostri soldi» per cavare dagli impicci le «cicale del sud». Ma è su di lei che bisogna far pressione perché capisca che senza impegnare qui ed ora la Repubblica federale nella battaglia comune contro la speculazione e gli spread che volano, la guerra è già persa e proprio la Germania, il Paese Centrale, rischia di pagare il prezzo più alto.

### DUE ESIGENZE

Il documento Van Rompuy è a cavallo tra queste due esigenze. Propone soluzioni che a Berlino dovrebbero piacere, addirittura alcune che proprio i tedeschi hanno evocato, come l'Unione bancaria, che prevede anche la creazione di un fondo comune europeo di garanzia sui depositi bancari. Indica la strada di una Unione fiscale che può far paura quando prevede che le istituzioni europee abbiano qualcosa più di un *droit de regard* sulla formazione e sull'iter delle leggi di bilancio degli stati, ma che è temperata, e resa più che accettabile da un cammino di integrazione comunitaria che prevede addirittura l'istituzione di un ministro europeo delle Finanze.

Un organismo politico, ben diverso dagli automatismi rigidi e spietati...

**La vera partita si apre adesso: accetterà la Germania la messa in mora del Fiscal compact?**

**Tensione anche sull'utilizzo dei fondi salva-Stati come aiuti diretti alle banche**

### LO SCENARIO

PAOLO SOLDINI  
paolocarlosoldini@libero.it

**Van Rompuy, Barroso & Co hanno preparato un testo «calibrato» sui desideri tedeschi: la cancelliera accetterà questa «via comunitaria»?**

ti previsti dal Fiscal compact. Frau Merkel accetterà questa «via comunitaria» all'Unione fiscale o la considererà un espediente per bypassare il Fiscal compact?

Stando alle dichiarazioni dei giorni scorsi, la maggiore integrazione con l'obiettivo finale dell'Unione politica dovrebbe corrispondere ai desideri tedeschi (forse più a quelli del ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble che a quelli di Angela Merkel), ma si possono immaginare i dubbi che la cancelliera potrebbe avere di fronte a una sorta di messa in mora della sua creatura, il Fiskal-pakt, che sta facendo per far approvare dal parlamento. Nel documento è indicata anche la possibilità di utilizzare i fondi salva-stati, l'Efsf e da luglio l'Esm per aiutare direttamente le banche, attingere dalla Bce e intervenire sul mercato dei titoli. Qui è difficile fare previsioni: a una qualche disponibilità dei giorni scorsi si è sostituita a Berlino una certa diffidenza, fortemente inflata dalla Bundesbank. Il timore è che si tratti di un modo per aggirare i rigidi limiti posti ai compiti della Bce.

Fin qui il quadro delle novità tenute nel documento Van Rompuy. Va detto che la *road map* indicata è molto avara di date e indicazioni temporali. Ha il difetto di essere modulata su tempi lunghi che assolutamente non si conciliano con le urgenze dell'emergenza. Va detto anche però che all'interno delle proposte avanzate ci sarebbero gli spazi per qualche misura urgente. La concessione della licenza bancaria ai fondi, per dirne una, potrebbe essere concessa in tempi brevissimi, così come le regole dell'Unione fiscale. Insieme con la risposta che verrà data alle richieste francesi e italiane di un piano di investimenti, saranno questi i punti discriminanti sui quali si giudicherà, venerdì, sera se il vertice sarà stato un passo avanti o l'ennesimo passo verso il disastro.

# Piano Ue per l'euro

● **Il rapporto: Bruxelles vigilerà sui bilanci nazionali** ● **Merkel durissima: «Finché vivrò, no agli eurobond»**

MARINA MASTROLUCA  
mmastroluca@unita.it

Sul tavolo dei governi dei 27 il rapporto siglato da Van Rompuy disegna quella che potrebbe essere l'architettura di «un'autentica Unione economica e monetaria». Progetto di lungo corso, da realizzare per tappe - ancora da stabilire, la *road map* sarà presentata solo a dicembre. Ma con un pacchetto di interventi da realizzare già nell'immediato. Si parte dall'unione bancaria - obiettivo più a portata di mano, compatibile con i trattati esistenti - per arrivare all'integrazione delle politiche economiche e di bilancio, inclusa la creazione di un Tesoro europeo, con una decisa sottolineatura sulla necessità di associare ogni passaggio a meccanismi di legittimazione democratica. Tempi previsti: un decennio per smussare le politiche nazionali facendole convergere verso un'Unione rafforzata, anche politica. Ma da Angela Merkel è già arrivato un no per la condivisione del debito prefigurata dal piano Ue-Bce, giudicata troppo rapida. La Cancelliera, secondo la stampa, avrebbe anche detto che in Europa non ci saranno eurobond «fino a quando vivrò».

Nelle sette pagine recapitate lunedì notte ai membri europei c'è un futuro possibile, messo a punto dal presidente del Consiglio europeo insieme a Mario Draghi, Barroso e il presidente dell'Eurogruppo Juncker. In mezzo, c'è il vertice di domani e dopo. Se da Bruxelles, da Angela Me-

rkel, non arriveranno segnali - quelle decisioni forti che aspettano i mercati per ridare fiducia all'eurozona - il rapporto diligentemente redatto dai quattro presidenti resterà solo un esercizio di stile, non più la bussola verso una maggiore integrazione europea. Sull'urgenza dell'oggi pesa soprattutto il lavoro dei ministri delle finanze di Francia, Germania, Spagna e Italia riuniti ieri sera a Parigi per preparare il summit di domani e mettere a fuoco misure anti-crisi efficaci nel breve periodo. Meccanismi per calmierare lo spread e dare strumenti concreti alla crescita.

Il rapporto Van Rompuy, per sua ammissione, è più un metodo di lavoro che una ricetta. E il metodo è anche la ricerca di un compromesso, che tiene conto dei molti no tedeschi e delle preoccupazioni dei Paesi nordici per una condivisione del debito che non fosse bilanciata da sistemi di controllo centrali. Tra i provvedimenti di più rapida realizzazione, la relazione suggerisce la necessità di «un quadro finanziario integrato», con la vigilanza affidata alla Bce. Proposto, inoltre, un sistema di garanzia

dei depositi bancari europei - «rafforzerebbe la credibilità» - e un fondo di risoluzione finanziato principalmente dalle banche per gestire la dismissione degli istituti agonizzanti: su entrambi vigilerrebbe un'autorità comune.

Gli eurobond - mai citati nel testo - entrano invece tra gli obiettivi di medio termine e solo nel contesto di un'unione di bilancio integrata. E i tempi inevitabilmente si allungano perché sarebbe necessaria quella cessione di sovranità - osteggiata soprattutto dalla Francia. L'ipotesi è che Bruxelles possa chiedere modifiche ai bilanci nazionali, se questi violano le regole concordate, i limiti di debito e di deficit previsti. Ogni variazione dovrebbe essere autorizzata e Bruxelles avrebbe il potere di sanzionare i governi non virtuosi. «Le politiche nazionali non possono essere decise in isolamento se i loro effetti si propagano rapidamente nell'insieme dell'area euro», scrivono i quattro presidenti.

### IL DEBITO

Solo a queste condizioni «potrebbe essere esplorata l'emissione di titoli di debito comuni», secondo uno schema che si avvicina molto alla posizione tedesca. Lo stesso Barroso ha ammesso che non si possono creare «false aspettative» sugli eurobond, perché ci sono Paesi contrari. Il rapporto individua però una serie di passi intermedi, compresa una limitata condivisione del debito a breve termine su basi limitate «o il graduale passaggio in un fondo di redenzione» - il riferimento è al contenitore dei debiti nazionali eccedenti il 60% del Pil - ipotesi che finora hanno trovato l'opposizione di Berlino e sulle quali, quindi, i quattro presidenti sembrerebbero disposti a introdurre una forzatura. Che la cancelliera sembra aver già sbrigativamente liquidato.

### GRECIA

#### Un banchiere il nuovo ministro alle Finanze

Il governo greco ha nominato l'ex banchiere Yannis Stournaras nuovo ministro delle Finanze. Esperto di macroeconomia e vicino all'ala conservatrice, è stato membro della commissione economica e monetaria dell'Ue dal 1994 al 2000. È un convinto sostenitore della moneta unica: ha partecipato in prima persona ai colloqui per l'adesione della Grecia all'eurozona nel 2001.

## «L'Unione europea si salverà se ci sarà una svolta federalista»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

«Nell'incontro all'Eliseo, ho ribadito al presidente Hollande ciò di cui sono convinto da tempo: ridurre il problema dell'avvenire dell'Europa ad un *tete-à-tete* tra Francia e Germania è un grave errore. Se la cancelliera Merkel si sente isolata in Europa, si aprirà. L'intelligenza è appunto quella di non lasciarsi chiudere in un *tete-à-tete*. A sostenerlo è Daniel Cohn Bedit, leader dei Verdi all'Europarlamento, che l'altro ieri è stato ricevuto all'Eliseo dal presidente francese François Hollande.

**Alla vigilia del Consiglio europeo di Bruxelles, c'è chi spera e chi teme l'affermarsi di un duopolio Francia-Germania. Qual è la sua opinione?**

«Ridurre il problema dell'avvenire dell'Europa ad un *tete-à-tete* tra Francia e Germania, è un grave errore. Esiziale».

**A proposito di relazioni privilegiate. Da più parti si sottolinea la convergenza tra Hollande e Monti. È un nuovo *tete-à-tete*?**

«Non credo che l'Europa possa avere un futuro che sia fondato su vecchi o nuovi «assi» privilegiati. Direi piuttosto che Francia e Italia sono degli alleati oggettivi e soggettivi. E la voce di Mario Monti, che non è un uomo di sinistra ma che viene dall'area liberale, conta agli occhi della Merkel».

**Il futuro dell'Europa: tema di scottante, «esplosivo», attualità.**

«L'Unione europea non potrà uscire da questa crisi senza un cambio di paradig-

### L'INTERVISTA

#### Daniel Cohn Bedit

**Il leader dei Verdi all'Europarlamento: «Subito i project bond: poi è necessario un vero salto di qualità democratico»**



**«Monti? Proprio perché viene dall'area liberale può convincere Merkel»**

ma. Un'altra via di uscita è possibile. Essa consiste nel correggere gli squilibri dell'Unione economica e monetaria superando le insufficienze del trattato di Lisbona per andare al di là del coordinamento fra Stati membri. Essa consiste nel denunciare, ridurre e progressivamente annullare i costi della non-Europa. Per giungere a questi risultati occorre rilanciare la produttività attraverso riforme strutturali in particolare nel settore dei servizi ed investimenti in progetti generatori di crescita. Essi esistono già: nella trasmissione di energia e nell'efficienza energetica, nei trasporti puliti e nelle politiche urbane, nell'aeronautica e nella ricerca... gli industriali dispongono di progetti su scala europea per i quali è necessario il concorso finanziario di tutti i Paesi».

**Quali strumenti attivare nell'immediato?**  
«È urgente creare dei Project bond, cioè del debito buono, finanziando esclusivamente progetti generatori di futuri redditi. La Bei potrà senza difficoltà assumere a proprio carico questi progetti sulla base di proposte della Commissione europea. Occorre circoscrivere poi i debiti del passato mutualizzandone una parte. Tale misura diminuirà i tassi di interesse e darà ai Paesi indebitati nuovi margini di manovra. All'interno di questa logica occorrerà rafforzare la cooperazione fra la Commissione e i ministri del Tesoro nazionali nel quadro di un'autorità fiscale europea e nella prospettiva di creare un Tesoro europeo utilizzando il metodo applicato alla Bce che fu preceduta dall'Istituto monetario europeo. Si trat-